

RIFORMA STRUTTURALE DEL LAVORO NELLO SPETTACOLO

TITOLO I

WELFARE LAVORO FISCALITÀ

La natura discontinua e fluttuante del lavoro dello spettacolo, che è strutturale e non volontaria, impone da tempo un inderogabile intervento riformatore che consenta a questo settore di poter svolgere il suo compito culturale all'interno della collettività.

Come già indicato dalla Mozione Unesco del 1980 e dalla Risoluzione del Parlamento Europeo del 2007, è solo attraverso la protezione del singolo lavoratore che si può permettere il corretto funzionamento del settore cultura/spettacolo. Questa proposta di riforma vuole, quindi, avere come principio fondamentale la valorizzazione e la salvaguardia del salario dei lavoratori dello spettacolo; **ripartire dai diritti del singolo lavoratore per garantire l'equilibrio della totalità del settore.**

Immaginare di riformare il comparto spettacolo e cultura vuol dire fondare la propria azione su due binari: uno relativo al sistema generale del lavoro discontinuo e precario, l'altro relativo alle peculiarità del settore. Che si tratti di spettacoli dal vivo, di eventi, di formazione o di ogni altra attività culturale, artistica o tecnica, non si può parlare di riforma del comparto spettacolo se non partendo dalla **necessaria riscrittura** sia delle leggi di settore, come il decreto legge n.83/2014 convertito in legge n. 106/2014 (c.d. Franceschini) e la legge 175/2017 (c.d. Codice dello Spettacolo), sia delle leggi che regolamentano in via generale il lavoro discontinuo e intermittente, come la legge n.183/2014 (c.d. Jobs Act), sostituito nel Decreto Dignità, attraverso la legge 96 del 9 Agosto 2018 fissando il limite a 24 mesi di utilizzo per i contratti subordinati a tempo determinato e per le Fondazioni Lirico Sinfoniche il Decreto Bonisoli, con decorrenza 1 Luglio 2019.

Sommario

Art 1. Figura della lavoratrice e del lavoratore discontinuo dello spettacolo

Riconoscimento per tutte le persone che lavorano nello spettacolo, con contratto subordinato o autonomo, della figura della lavoratrice e del lavoratore discontinua/o dello spettacolo.

Art 2. Trattamento previdenziale INPS/F.p.l.s per tutti i lavoratori (art.6 d.lgs. c.p.s.708/47)

Le professionalità de* lavorat* di qualunque settore dello spettacolo e in tutti i luoghi deputati a pubblico spettacolo e didattica delle arti dello spettacolo, devono essere inquadrate nella gestione del F.p.l.s..

Art 3.1 Riforma Fiscale e Previdenziale del Lavoro dello Spettacolo

Una RIFORMA fiscale e previdenziale del Lavoro dello Spettacolo che permetta a* lavorat* di accorpate in un'unica cassa i contributi previdenziali e assicurativi, che migliori tutele e prestazioni sociali e previdenziali e ristabilisca requisiti consoni per il raggiungimento della pensione.

Art 3.2 Sportello Virtuale

Creazione di uno Strumento Ordinario per la semplificazione delle pratiche di assunzione diretta del* lavorat*, permettendo anche ai singoli cittadini, alle imprese che non abbiano come attività primaria lo spettacolo e gli eventi, agli enti pubblici e alla Pubblica Amministrazione, di versare i contributi nel F.p.l.s qualora si avvalgano della prestazione di lavoratori ad esso iscritti.

Art 3.3 Indennità di transizione

Un'indennità di transizione che ci porti fino alla fine dell'emergenza.

Art 3.4 Reddito di Continuità

Riconoscendo il carattere discontinuo del lavoro nello spettacolo, introduzione di un sostegno compensativo per i periodi di inoccupazione, adeguato al costo della vita e calcolato in base a requisiti legati al numero delle giornate lavorative maturate nel F.p.l.s. e al reddito del* lavorat* (43 giorni negli ultimi 12 mesi o, in caso di non raggiungimento, 90 giorni negli ultimi 36 mesi, entro il limite di 40.000 € di reddito lordo nell'anno fiscale precedente).

Art 3.5 Responsabilità occupazionale

Favorire politiche del lavoro secondo il principio della **Responsabilità Occupazionale**: grazie alla corretta collocazione nel F.p.l.s de* lavorat* in assunzione diretta e a misure di sgravi fiscali proporzionali per le imprese più virtuose, oltre ad aumentare il gettito contributivo nella cassa di riferimento, verrebbe garantito un maggior benessere dei lavoratori grazie al raggiungimento delle tutele, rilanciando qualitativamente il settore dello spettacolo.

Art 4. Regolamentazione autonomi dello spettacolo

Modifica dell'attuale sistema del lavoro autonomo nello spettacolo, con un riordino normativo e fiscale studiato ad hoc, tenendo conto delle peculiarità uniche del lavoro nel settore. Partendo dal presupposto che la natura del lavoro nello spettacolo è quasi sempre subordinata, in quanto compresa all'interno di un processo produttivo che implica il coordinamento, la compresenza e il rispetto di una organizzazione con altre parti, quando così non fosse il ricorso alla partita iva deve essere una scelta e non una imposizione.

Art 5. Riconoscimento del lavoro di preparazione e della progettazione artistica

Si chiede che venga messo in essere un meccanismo di Riconoscimento del lavoro della preparazione Artistica ovvero giornate di lavoro di creazione e progettazione che saranno calcolate nel F.p.l.s. e valide anche per il Reddito di Continuità.

Art 6. Tutela del professionismo e della formazione professionale

Riconoscimento giuridico delle professioni specifiche. Professionismo e formazione continua sono indissolubilmente legate nel settore dello spettacolo, per questo è necessario mettere in atto misure specifiche. Attivazione, in tempi brevi, dell'Osservatorio Nazionale e degli Osservatori Regionali, per monitorare e analizzare le dinamiche dell'intero settore in ambito produttivo, formativo, legislativo, occupazionale e contrattuale.

Art 7. Tutele e diritti delle formatrici e dei formatori delle arti dello spettacolo

Una normativa che inquadri al più presto sia professionalmente che fiscalmente la posizione della formatrice e del formatore delle Arti e delle Tecniche dello Spettacolo, attraverso l'istituzione di un nuovo codice di qualifica IVS nel F.p.l.s./Inps.

Art 8. Pari opportunità

Attivazione al più presto della Commissione per le Pari Opportunità, mettendo in atto misure che permettano di raggiungere un equilibrio di rappresentanza di genere in ogni settore delle Arti dello Spettacolo.

Art 9. Nuove frontiere digitali

La fruizione di materiale audiovisivo online (incluso il c.d. streaming), in tutte le sue forme (in diretta e on demand) e su tutte le piattaforme esistenti e da inventare, deve prevedere normative specifiche sulla prestazione lavorativa e sul diritto connesso, includendo tutta la filiera produttiva.

TITOLO II

FINANZIAMENTI PUBBLICI

Affinché la trasformazione del sistema culturale italiano possa incidere realmente su un paese in piena crisi, ed essere motore sociale e culturale trainante, l'inderogabile punto di partenza per un reale cambiamento del sistema va ricercato in un diverso e più significativo investimento pubblico nello Spettacolo dal vivo, che, in linea con gli standard europei, venga almeno raddoppiato e rimodulato nelle sue percentuali. Chiediamo una coscienziosa inversione di tendenza sulla gestione degli investimenti pubblici negli ambiti afferenti alla cultura e allo spettacolo, volta al superamento del legame tra attività culturali e profitto. In tal senso vanno ripensati e rimodulati i criteri di erogazione e accessibilità dei fondi FUS secondo una logica di pluralismo, trasparenza e reale controllo.

Sommario

Art 1. Proposte di sostegni fiscali alle imprese delle attività spettacolistiche

Al fine di favorire importanti ricadute e incentivi al Lavoro, chiediamo per tutte le imprese delle attività spettacolistiche che l'aliquota IVA per ogni attività svolta da impresa di spettacolo, compresa la didattica delle arti e delle tecniche dello spettacolo, sia del 4%, fondamentale per l'emersione del sommerso e il rilancio del settore ed inoltre, l'istituzione di Finanziamenti e Fondi statali, regionali e comunali destinati esclusivamente ai soggetti che con la loro attività spettacolistica investono in sviluppo e promozione del lavoro nel mondo dello spettacolo.

Art 1.1 Micro FUS

Prevedere per le imprese, enti pubblici, privati o del terzo settore un micro fondo indicizzato alle quantità di giornate lavorative versate in F.p.l.s. al fine di incentivare l'emersione del lavoro sommerso.

Art 2. FUS

Rimodulazione dei criteri di erogazione e accessibilità dei fondi FUS secondo una logica di pluralismo, trasparenza e reale controllo, che tenga conto di una diminuzione netta dei requisiti minimi per facilitare l'accesso alle "prime istanze" e alle realtà che riescano a garantire la redistribuzione dei fondi pubblici sul territorio, instaurando buone pratiche di circuitazione, a tutela di equità, vivacità d'offerta e salvaguardia culturale.

Art 2.1 Monitoraggio

Vigilare sul corretto utilizzo dei fondi pubblici, raccogliendo non solo dati economici, ma anche di circuitazione degli spettacoli, al fine di segnalare e valutare: le pratiche di scambio tra i teatri riceventi fondi pubblici, le erogazioni multiple (statali, regionali, da enti locali) verso gli stessi enti, la serietà e la trasparenza del sistema di Bandi e Residenze Artistiche, nonché sulle audizioni pubbliche e sulle assunzioni di personale.

Art 3. Finanziamento alla ricerca e alla creazione

È opportuno che si preveda, anche nell'ambito del Fus, un "reddito a sostegno della creazione", ossia un FUS rivolto al singolo lavorator*, che sia a "preventivo e non a "consuntivo", al fine di valorizzare l'attività di creazione come investimento, sostenendo, inoltre, la continuità lavorativa.

Art 3.1 Politiche di rilancio del settore

È necessario prevedere e attuare meccanismi che incentivino il sostegno alla cultura e allo spettacolo dal vivo da parte di privati cittadini e dell'impresе degli altri comparti produttivi.

TITOLO III

Art 1. Scuole di avviamento e formazione professionale

Uniformare i parametri di riconoscimento delle scuole di avviamento e formazione professionale dello Spettacolo, dando seguito al Protocollo tra MIUR e MIBACT del 28/05/2014. Rimodulare l'elenco di scuole pubbliche e private abilitate a fornire diplomi o post-diplomi, equipollenti in Alta Formazione Artistica o Tecnica ufficialmente riconosciute a livello nazionale sulla base di parametri condivisi tra i Ministeri e le scuole stesse, incentivando la possibilità di borse di studio sostenibili economicamente da tutti gli utenti, con l'aiuto di contributi pubblici.

TITOLO I

WELFARE - LAVORO - FISCALITÀ

Art 1. Figura della lavoratrice e del lavoratore discontinuo dello spettacolo

La lavoratrice e il lavoratore dello spettacolo, subordinato o autonomo, mono o pluri committente, ha per sua natura un lavoro discontinuo, caratterizzato inoltre da periodi di ricerca, studio e sperimentazione che, pur risultando all'apparenza "inattivi", appartengono anch'essi al ciclo produttivo e di formazione e sono propedeutici alla professione stessa.

Alla presa d'atto di questa condizione deve seguire un adeguamento con normative appropriate che riconoscano nella fluttuazione del lavoro e del reddito la specificità del professionista dello spettacolo, istituendo un regime peculiare, che agendo a livello fiscale, contributivo e assicurativo compensi le giornate di non occupazione involontaria, valorizzi l'attività di formazione e ricerca, e sostenga il reddito del/della lavorat* di fronte alla suddetta fluttuazione.

Tutte le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo devono avere tra loro pari dignità e partecipare alla creazione di un sistema mutualistico a sostegno e per lo sviluppo della categoria.

Questa proposta di riforma si prefigge l'obiettivo di offrire maggiori protezioni sociali, riconoscendo come prevalente la natura subordinata del lavoro nel mondo dello spettacolo, ma eliminando la prassi dell'utilizzo del contratto di assunzione intermittente a tempo indeterminato a chiamata e impedendo l'utilizzo improprio di quello a tempo determinato, poichè queste prassi, soprattutto in assenza di forme adeguate di sostegno al reddito, non sono in grado di garantire al lavoratore una degna protezione sociale. Il/la lavorat* dello spettacolo dovrà essere sempre ed esclusivamente collocato al Fondo Pensioni lavoratori dello spettacolo (F.p.l.s.) con **contratto di lavoro subordinato o autonomo, ma non in gestione separata**.

Art 2. Trattamento previdenziale INPS/F.p.l.s per tutti i lavoratori (art.6 d.lgs. c.p.s.708/47)

Le professionalità de* lavorat* di qualunque settore dello spettacolo e in tutti i luoghi deputati a pubblico spettacolo e didattica delle arti dello spettacolo, compresi quelli legati a eventi,

corporate, fiere, moda, musica live, club, scuole di teatro, accademie e scuole di danza, audiovisivo, televisione, cinema, pubblicità, teatri di posa, industria creativa, teatro di strada, associazioni culturali, di promozione sociale e bandistiche, **devono sempre essere inquadrati nella gestione del F.p.l.s.**, secondo una contrattualistica in linea con i CCNL dell'ambito dello Spettacolo, che devono essere rivisti e rinnovati in base alle diverse specificità, anche al fine di recepire e disciplinare i rapporti di lavoro legati alle nuove forme di produzione culturale sia connessi allo streaming video (live e on demand) che audio (podcast), impedendo il ricorso a forme di inquadramento e CCNL non pertinenti (come ad esempio quello metalmeccanico o multiservizi), secondo il principio che nella stessa produzione si faccia sempre riferimento allo stesso CCNL per tutte le lavoratrici i lavoratori., disincentivando il ricorso all'inquadramento intermittente e/o alla prestazione occasionale e alla cooperative che adottano forme di intermediazione occulta e forniture di servizi, oggi così frequente nel nostro settore.

Art 3. Riforma Fiscale e Previdenziale del Lavoro dello Spettacolo, Sportello Virtuale, Reddito di Continuità, Responsabilità occupazionale.

Attualmente in Italia non esiste alcuna forma di sostegno al reddito specifico per il settore dello Spettacolo e, durante il periodo dell'emergenza, sono stati erogati unicamente sussidi straordinari totalmente inadeguati, da cui per altro molt* lavorat* sono stati esclusi.

Tutti gli strumenti immaginati da questa proposta non possono prescindere dall'istituzione di una misura di sostegno Universale, considerata come pilastro fondamentale di protezione sociale di tutti i cittadini, a cui sia possibile accedere, qualora il lavoratore si trovasse nell'assenza di occasioni lavorative: **Reddito Minimo di Inserimento**. Tale reddito è da considerarsi accessibile a qualsiasi tipologia di lavoratore (non esclusivamente dello Spettacolo) e deve essere dignitoso e percepibile per minimo almeno di 180 giorni.

Art 3.1 Riforma Fiscale e Previdenziale del Lavoro dello Spettacolo

Chiediamo una RIFORMA fiscale e previdenziale del Lavoro dello Spettacolo che permetta a* lavorat* di accorpate in un'unica cassa i contributi previdenziali e assicurativi derivanti dalle giornate di lavoro svolte negli svariati contesti in cui si trovano ad operare, permettendo in questo modo di far emergere tutte le giornate utili ai fini contributivi e di aumentare il gettito contributivo e fiscale nelle casse del F.p.l.s.

- Aggiornamento di tutti i codici IVS, ampliando il novero delle nuove figure professionali a cui estendere le tutele previdenziali e assistenziali del F.p.l.s. e inserendo le attività colpevolmente assenti, come quelle di insegnamento di arti e mestieri, quindi i/le format* dello spettacolo. A ogni inquadramento deve corrispondere uno specifico **codice IVS** nel **F.p.l.s./INPS**, in base alla reale mansione svolta.
- Indispensabile altresì prevedere il riordino dei codici qualifica IVS connessi alla produzione, poiché alcuni attualmente sono erroneamente nel Gruppo B o C e non in quello A.
- Uniformare le tutele sociali: disoccupazione, infortunio, maternità, paternità, congedi, assegni familiari, etc devono essere riconosciute a tutti lavoratori dello spettacolo iscritti in via esclusiva al F.p.l.s. e non pensionati, sia subordinati che autonomi.
- L'indennità di malattia, richiesta all'Inps deve spettare fin dal primo giorno di inizio dell'evento e per un massimo di 180 giorni nell'anno.

- Richiediamo altresì di ristabilire il principio, che, fino al 1995, tutelava la natura di alcuni lavori usuranti e discontinui, riportando il requisito necessario al raggiungimento dell'età pensionabile come in precedenza a 33 anni, 6 mesi, 1 giorno. Richiediamo altresì che il calcolo della pensione si basi sulle 504 giornate meglio retribuite.
- Che vengano ridefiniti i parametri per l'inserimento dei lavoratori nei diversi gruppi, considerando appartenenti al Gruppo B e C solo coloro che sono effettivamente assunti stabilmente ed in maniera diretta, con un reale orario di lavoro full time. Questo nell'ottica di impedire alle cooperative di sottoscrivere finti contratti a tempo indeterminato a meno che non siano in grado di dimostrare che il rapporto lavorativo sia realmente di subordinazione, per personale amministrativo o altre figure impegnate quotidianamente allo sviluppo dell'impresa e/o comunque stipendiate direttamente dall'azienda cooperativa.
- Esigiamo inoltre l'abbassamento da 120 a 60 del numero delle giornate necessarie al fine di cumulare l'annualità contributiva per il Gruppo A e da 260 a 120 giornate per il gruppo B, per tenere conto del carattere endemicamente discontinuo dei/delle lavorat* delle arti e dello spettacolo.
- Stabilire un criterio che consideri tutti quei lavoratori che lavorando all'**estero** non possono attualmente godere delle giornate derivanti dal rimpatrio contributivo il cui accorpamento avviene solo a fine carriera, così come i lavoratori che non hanno modo di versare alcun contributo perché lavorano in paesi (**UE ed extra UE**) con i quali attualmente non vi sono accordi internazionali.
Contributi pensionistici per lavori all'estero: istituire un Sistema per la registrazione immediata dei contributi versati nei Paesi esteri in modo da poterli calcolare nel reddito di continuità.
- Chiediamo la possibilità di cumulare più contributi nel caso di più prestazioni nella stessa giornata da parte di più committenti.
- Ricongiungimento dei contributi pregressi versati erroneamente, attuando una sanatoria per gli ultimi 10 anni, delle posizioni contributive. Dare la possibilità di "riempire" gli anni contributivi passati versati in altre casse per inquadramenti errati o in gestione separata, riscattandoli a prezzi agevolati e/o con rateizzazioni, riportando in questo modo tali contributi dentro al F.p.l.s..
- Prevedere per i lavoratori over 60 espulsi dal mercato del lavoro involontariamente, in particolare del gruppo A, di fatto esodati del F.p.l.s., agevolazioni per il reinserimento nel Lavoro o un accompagnamento graduale alla pensione di vecchiaia.
- Per tutt* i lavorat* iscritti nel F.p.l.s. è necessario prevedere dei percorsi di riconversione e aggiornamento professionale, che consistano in un percorso di accompagnamento professionale, mirato specificatamente all'attuazione di servizi per attestare il valore e la qualità delle competenze di tali lavoratori e che permetta un adeguato reinserimento nel mercato del lavoro qualora tali lavoratori, senza la loro volontà, si siano ritrovati inoccupati o disoccupati, consentendo la possibilità di proseguire la propria attività nel dominio professionale dello Spettacolo e Audiovisivo, in riferimento alle Politiche attive del Lavoro.

Art 3.2 Sportello Virtuale

Proponiamo la creazione di uno Sportello virtuale collegato con il sito Inps, sezione F.p.l.s., che rappresenti lo Strumento Ordinario per la semplificazione delle pratiche di assunzione diretta del* lavorat*, permettendo anche ai singoli cittadini, alle Imprese che non abbiano come attività primaria lo spettacolo e gli eventi, agli Enti pubblici e alla Pubblica Amministrazione, quindi tutti i soggetti non iscritti alla gestione ex-Enpals, di versare i contributi nel F.p.l.s qualora si avvalgano della prestazione di lavoratori ad esso iscritti.

- Una piattaforma agile attraverso la quale ogni soggetto potrà collocare il/la lavorat*, adempiendo di conseguenza pagamenti e comunicazioni che riguardano le posizioni dei lavoratori. Ad esempio immaginiamo facilmente e con pochi clic la pratica di collocamento del lavoratore da parte di un cittadino che vuole fare una festa in casa per un compleanno, assumendo direttamente un clown o un musicista.
- Di conseguenza lo Sportello, operando nel rispetto delle norme della **tutele della privacy**, fornirebbe a* singol* lavorat* di consultare e verificare le proprie documentazioni, abilitazioni e idoneità, (certificato di agibilità, busta paga, estratto conto contributivo, certificati di formazione obbligatori conformi alle norme di sicurezza 81/08, visita medica di idoneità etc).
- Lo strumento consentirebbe un immediato incrocio di dati, in primis l'estratto conto contributivo INPS, verificando tramite una ricevuta l'assunzione e il pagamento contributivo, o nel caso di più prestazioni nella stessa giornata da parte di più committenti.
- Lo sportello garantirebbe una reale tracciabilità della contribuzione di tutte le giornate di lavoro ai fini del raggiungimento e del calcolo per il sostegno al Reddito di Continuità.
- Nell'inserimento della pratica di collocamento ogni prestazione, sia di natura artistica che tecnica, non dovrà essere riconosciuta unicamente per le ore lavorate all'interno del luogo fisico dell'evento, ma dovrà includere anche il tempo dedicato alla progettazione e alla creazione propedeutica all'evento stesso e indipendentemente da dove questa venga svolta.

Il Sistema dello Sportello virtuale previdenziale F.p.l.s si pone l'obiettivo di diventare, come già avviene nei paesi europei in cui è riconosciuto lo "statuto dei lavoratori discontinui", uno strumento utile anche al fine di istituire quello che definiamo **Reddito di Continuità**. Infatti a partire dal numero delle giornate lavorative inserite nel Sistema sarebbe possibile calcolare per ogni lavorat* un **sostegno compensativo** per i periodi di inoccupazione, adeguato al costo della vita e cumulabile con gli assegni familiari.

Art 3.3 Indennità di transizione

Chiediamo un'indennità di transizione che ci porti fino alla fine dell'emergenza e finché non sarà a regime la Riforma, il Reddito di Continuità e lo Sportello Virtuale.

Proponiamo che tutte le lavoratrici e lavoratori che abbiano maturato un minimo di 7 giornate di lavoro possano accedere alla misura, attiva fino a fine 2023, considerando le attuali condizioni, il forte ridimensionamento occupazionale e la difficoltà che avranno lavoratrici e lavoratori che si affacciano ora al mondo del lavoro. Questa indennità potrebbe servire a monitorare l'andamento del settore in termini di tenuta occupazionale.

Art 3.4 Reddito di continuità

I/Le lavorat* appartenenti al Gruppo A, subordinati e autonomi, con prevalenza contributiva nella cassa ex-enpals, potranno accedere al Reddito di Continuità in base ai seguenti requisiti:

- Dopo 43 giornate di contribuzione nell'arco dei 12 mesi precedenti la richiesta e a copertura dei successivi 12 mesi.

- Nel caso in cui il lavoratore non potesse far valere il suddetto requisito, andrà valutato lo storico delle giornate di contribuzione effettuate nei **tre anni** precedenti alla richiesta. Avrà accesso alla misura **con un minimo di 90 contributi giornalieri totali nei 36 mesi precedenti la richiesta**.
- In entrambi i casi avranno diritto al reddito di continuità i/le lavorat* che non abbiano dichiarato nell'anno fiscale precedente alla domanda un reddito superiore a 40.000 € lordi.
- In base al numero di giornate e reddito dell'anno precedente, si creano delle fasce per l'assegno giornaliero, con una valore di minima e massima giornaliera, che potranno variare tra 48€ al giorno ad un massimo 67€ lordi. In funzione della necessità di dare maggior sostegno a chi percepisce paghe inferiori, l'importo erogabile sarà calcolato non in percentuale rispetto alla paga percepita, ma in misura equivalente alla paga minima sindacale, tenendo conto del livello di inquadramento e del contratto collettivo applicato.
- Entro ogni 10 del mese bisognerà dichiarare le giornate lavorative relative al mese precedente e, al raggiungimento del requisito, dal giorno successivo all'interruzione del rapporto di lavoro, si potrà richiedere, attraverso il portale INPS, l'accesso al reddito di continuità, ricevendo l'assegno di indennità per i giorni di non lavoro.

L'importo mensile del Reddito di continuità non sarà cumulabile con la Naspi, ma a tale somma si andranno a cumulare invece gli assegni familiari per i figli a carico.

Per i periodi di fruizione dell'indennità sono riconosciuti d'ufficio i contributi figurativi inserendoli nella gestione F.p.l.s., nella misura di un contributo per ogni giorno indennizzato, utili ai fini del diritto e della misura dei trattamenti pensionistici.

Le prestazioni dell'ammortizzatore erogate non dovranno in nessun modo erodere il montante contributivo accantonato dal lavoratore.

Raggiunti i requisiti per accedere alla misura, sarà erogato un importo mensile, dovrà essere dignitoso e adeguato al costo della vita. Le misure saranno da definirsi in un successivo studio di confronto tra i lavorat* e il legislatore.

Non hanno diritto coloro i quali siano in congedo per malattia, maternità o in degenza ospedaliera al momento della presentazione della domanda. Nel caso il lavoratore stia percependo il reddito e debba accedere alle indennità di malattia, maternità o degenza, il reddito si interromperà e verrà posticipato al termine di tale indennità.

Per quanto riguarda i/le format* dello spettacolo che versano i contributi nel F.p.l.s., rispetto al calcolo delle giornate per accedere al reddito di continuità, verrà stabilita una percentuale di quelle provenienti dall'insegnamento nella misura minoritaria del 30%, oppure una differenza tra formatori che versano in Gruppo A (p. es. prevalenza artisti o tecnici e occasionalmente formatori) o in Gruppo B (p. es. insegnanti di Accademia o Scuola di Teatro).

Considerando il fatto che lo **Sportello virtuale** contribuirà enormemente a contrastare il lavoro nero e di conseguenza ad **umentare il gettito fiscale** a beneficio di tutt* i/le lavorat*, per la **copertura economica del Reddito di Continuità** crediamo sia necessario, oltre ad accedere all'**avanzo di bilancio** che le casse dell'Istituto **Ex-Enpals** producono ogni anno (pari a circa 350 milioni di €), considerare la possibilità di accedere ai **Fondi Europei** e proporre **alcune misure che alimentino un fondo speciale** implementato dal ministero della cultura per questo indennizzo (es: **contributo proporzionale di solidarietà** sull'emissione di qualsiasi biglietto in ambito spettacolo, eventi, sport).

Inoltre crediamo che il reddito di continuità possa oltremodo essere sostenuto da prelievi alle grandi aziende, multinazionali, in particolare quelle inquinanti e quelle dell'economia digitale, ai grandi patrimoni, alle importanti rendite fondiari ed alle transazioni finanziarie;

Si propongono 3 anni di sperimentazione.

Art 3.5 Responsabilità occupazionale

In uno scenario profondamente mutato per effetto della crisi, questo progetto consentirebbe di cogliere alcuni aspetti strategici per lo sviluppo di politiche che favoriscano l'occupazione, avendo come obiettivo centrale rilanciare la domanda di lavoro attraverso l'efficiente utilizzo delle risorse.

La responsabilità occupazionale crediamo sia fondamentale per il rilancio del Lavoro nello spettacolo: grazie alla corretta collocazione nel F.p.l.s dei lavorator* in assunzione diretta, oltre ad aumentare il gettito contributivo nella cassa di riferimento, verrebbe garantito un maggior benessere dei lavoratori grazie al raggiungimento delle tutele di settore.

Di seguito una serie di azioni che si dovrebbero alimentare affinché l'occupazione diventi sostenibile, favorendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, stimolando le imprese alla continuità lavorativa.

Per verificare la reale attuazione degli obblighi di contribuzione dei lavorator* di tutte le attività spettacolistiche, è fondamentale creare una rete di strumenti a garanzia di monitoraggio e trasparenza dall'inquadramento corretto dei lavoratori fino all'organizzazione del lavoro stesso

- Chiediamo a tutti i livelli istituzionali (Enti Locali, Regioni, Governo) la revisione e l'inserimento di nuove norme in materia di **appalti e subappalti** che garantiscano la trasparenza ed eliminino le gare al ribasso, che in questi anni hanno prodotto infiltrazioni della malavita organizzata e l'aumento vertiginoso dei rischi per la sicurezza dei lavoratori. Dovrà essere esteso l'utilizzo della **Banca Dati Appalti di INPS** anche al **settore degli eventi e dello spettacolo dal vivo**, in stretta collaborazione **con lo Sportello virtuale**.
- Sarà reso obbligatorio sia da parte del lavoratore che da parte delle imprese o amministrazioni pubbliche che si avvalgono delle prestazioni dei lavoratori dello spettacolo, presentare entro la metà del mese successivo il **consuntivo mensile** dei lavori svolti il mese precedente, in modo da verificare la congruità delle rendicontazioni di entrambe le dichiarazioni, intervenendo in caso contrario attraverso sanzioni. Immaginiamo una App collegata con lo Sportello Virtuale, che funga da collettore per tutte le comunicazioni, dai documenti Sicurezza 81/08 ai contratti di ogni artista e tecnico coinvolto.
- Che tutte le **grandi imprese** di live, musica, televisione, moda, allestimenti fieristici, teatro, fondazioni liriche, cinema, che intendono accedere ai sostegni pubblici, siano essi patrocini, agevolazioni o fondi, siano vincolati alla **Responsabilità Occupazionale**, cioè al monitoraggio del rispetto di parametri etici e di regole di assunzione diretta, parametrati alla funzione.
- Per tutti gli enti e imprese che accedono al FUS, i fondi siano vincolati alla **Responsabilità Occupazionale**, cioè al rispetto di parametri etici e regole per l'assunzione diretta.
- Consapevoli che il mondo delle **medie e piccole imprese** spettacolistiche e dello spettacolo dal vivo fatica a sostenere i costi del lavoro con conseguente riduzione del personale artistico e tecnico, delle ore impegnate per allestimenti, del ricorso a pagamenti di lavoro subordinato in ritenuta d'acconto, proponiamo che per tutte le realtà che non distribuiscono il proprio utile, per il no profit, la Responsabilità Occupazionale sia incentivata grazie all'intervento di misure di sgravio proporzionali al fatturato dell'impresa. Dividendo in due fasce: la prima con oneri esenti per le realtà fino a €200.000,00, la seconda con oneri del 20% per le realtà oltre €200.000,00 oppure facendo valere un principio di progressività dell'impresa in ragione del maggiore fatturato della stessa o della maggiore utilità. Con questo atto lo Stato riconoscerebbe innanzitutto di essere a fianco della cultura a beneficio della comunità e a sostegno del lavoratore. Nella pratica, finanziare

lo spettacolo dal vivo attraverso incentivi fiscali per il lavoro strutturato a scapito di tutte le forme “alternative” di lavoro precario.

Per continuità sulla responsabilità occupazionale è necessario dare alcune specifiche riguardo alle tutele sui luoghi di lavoro, palcoscenici e cantieri temporanei e mobili:

- Dichiarazione obbligatoria da allegare al Duvri che indichi la corretta stima del numero di personale da utilizzare per le attività spettacolistiche.
- Regolamentazione e controllo degli orari di lavoro, attraverso strumenti come cartellini, badge o App, per monitorare lo svolgimento del lavoro e definire una corretta turnazione quando le ore sono eccessive, tutelando in questo modo il singolo e ampliando le possibilità lavorative per più persone, prevedendo un incremento obbligatorio in percentuale nell'ottica di avere maggiore forza lavoro.
- E' necessaria, una chiarificazione sulle esclusioni indicate nel Decreto Palchi che possono portare ad interpretazioni equivocate sull'applicazione da parte del committente della normativa corretta in base al caso specifico, specificando il termine oggi utilizzato “cantiere temporaneo e mobile”, distinguendolo dall'ambito edile usando il termine “cantiere temporaneo e mobile di spettacolo”.
- Nelle grandi produzioni con un numero di persone importante contemplare la presenza in cantiere temporaneo e mobile di un referente sindacale.
- Necessità di riforma del Decreto Dignità e del Decreto Bonisoli, che devono necessariamente tener conto della varietà e specificità del lavoro nel mondo dello spettacolo. Si devono modificare le leggi tutelando la professionalità ed esperienza del lavoratore.
- Occorre favorire le aziende che prediligono avere rapporti continuativi con gli stessi lavoratori aggiunti, pur non avendo disponibilità in organico. Non sarebbe una pratica solo a vantaggio del lavoratore, ma l'azienda stessa ne trarrebbe beneficio, data l'alta specializzazione di tutto il personale del comparto dello spettacolo.

Il diritto di precedenza deve poter essere esercitato fino al momento in cui si aprano posizioni vacanti nelle imprese, per le quali, il lavoratore presta servizio.

È altresì compito e dovere dell'impresa mantenere una dotazione organica stabile costante ed adeguata, colmando i posti vacanti generati da eventuali licenziamenti o pensionamenti.

Fondamentale il **rispetto dei termini di pagamento** delle retribuzioni di ogni tipologia di lavorat* entro il giorno 10 del mese successivo alla prestazione, come definito da tutti i CCNL, sia per appalti pubblici che privati. La retribuzione non dovrà essere oggetto di trattative, né riguardo le tempistiche di pagamento, né riguardo il cachet definito in fase di contrattazione, evitando ribassi o ricarichi da parte di intermediari e mantenendo le trattenute relative al F.p.l.s., all'Inail, alle addizionali regionali e a tutti gli altri oneri ripartiti come da normative, sia a carico del datore di lavoro sia del lavoratore.

Art.4 Regolamentazione autonomi dello spettacolo

Partendo dal presupposto che il lavoro autonomo nello spettacolo deve essere una scelta e non una imposizione, ricordiamo che nel settore non sempre vengono rispettate le qualifiche di quest* lavorat*. Il ricorso al lavoro autonomo, tanto nel settore spettacolo tanto negli altri ambiti dove il ricorso alle forme di lavoro precario è fortemente radicato, non può equivalere ad una deflazione di diritti e tutele. Partendo da questo assunto, devono essere estese ai lavoratori autonomi, le stesse tutele previste al pari del lavoratore subordinato, ivi inclusi quelli esercenti attività musicali, le medesime tutele e i medesimi criteri di accesso al welfare vigenti, con obblighi assicurativi, fiscali e

previdenziali in capo al datore di lavoro, che si tratti di un committente diretto, di un appaltante o di una cooperativa.

Proponiamo un riordino normativo e fiscale dei **Lavoratori Autonomi** dello **Spettacolo** con definendoli come tali quando **versano nella cassa di riferimento il F.p.I.s./INPS**.

I lavoratori autonomi non possono rientrare tra le professionalità che compongono le crew di lavoro composte da maestranze e tecnici.

Il certificato di agibilità dovrà essere richiesto online sullo Sportello Virtuale dal committente o datore di lavoro.

Si rende necessario istituire una modifica dell'attuale sistema di partita iva per prestazioni professionali nello spettacolo con un sistema normativo e fiscale studiato ad hoc tenendo conto delle peculiarità uniche del lavoro nel settore (ad esempio numeri di partite iva specifici che permettano di identificare immediatamente il/la professionista del settore spettacolo, aliquote iva e irpef specifiche, etc);

La partita IVA è quindi decisamente da disincentivare ai livelli di compenso bassi in regime di monocommittenza, spesso obbligati dal datore di lavoro ad avere partita iva senza nessun contratto.

Riteniamo che l'assunzione tramite partita iva debba essere disincentivata dal legislatore riconoscendo nel regime del contratto subordinato la specificità del lavoratore dello spettacolo.

Non dovrà essere messa in discussione la figura del **datore di lavoro** come **garante del versamento dei contributi** e **responsabile in materia di Sicurezza** e rispetto delle leggi che la tutelano **eliminando la possibilità dell'auto versamento dei contributi del lavorat* autonomo**.

Chiediamo:

- Malattia, infortunio, congedi parentali e accesso ai sostegni al reddito, pari al lavorator* subordinato.
- Ridurre a 60 le giornate necessarie alla copertura di una annualità di contribuzione;
- Sostenibilità fiscale del lavoro autonomo attraverso la riduzione dell'aliquota media;
- No tax area fino a 10.000 euro di fatturato annuo;
- Equo compenso per i lavoratori autonomi, al pari dei subordinati, nello stesso ambito di lavoro per evitare dumping salariale.
- Costituzione di un Fondo di garanzia per i lavoratori autonomi cui poter attingere in caso di mancato pagamento e incapienza/irreperibilità/insolvenza del committente.
- Ricordiamo che in caso di ritardo nei pagamenti da parte del committente, occorre introdurre interessi moratori e/o penali ricalcando la disciplina nelle transazioni commerciali, con un termine unico di trenta giorni.
- È necessario prevedere il privilegio dei crediti da lavoro autonomo allo stato passivo di un eventuale fallimento dell'azienda/committente.

Art.5 Riconoscimento del lavoro di preparazione e della progettazione Artistica

Si chiede che venga messo in essere un meccanismo di *Riconoscimento del lavoro della preparazione Artistica* ovvero giornate di lavoro di creazione e progettazione che saranno calcolate nel F.p.I.s. e valide anche per il Reddito di Continuità. Tale intenzione e progetto è in linea con le direttive europee del 2007.

La prestazione del* lavorat* dello spettacolo, in media e a seconda del ruolo, è il risultato di un indispensabile processo di preparazione. Pertanto si richiede di approvare l'inserimento, nel calcolo delle giornate, di un **sistema maggiorativo, un numero per il quale moltiplicare le giornate lavorative. che consenta di tenere conto del periodo di preparazione necessaria all'artista per la**

prestazione lavorativa, ai fini del calcolo delle giornate contributive.

Tale sistema è pensato per sostenere l'attività artistica legata a vari settori dello spettacolo.

Art 6. Tutela del professionismo e della formazione professionale

Per il **Riconoscimento giuridico delle professioni specifiche** si ritiene necessario:

- ampliare il novero delle nuove figure professionali a cui estendere le tutele previdenziali e assistenziali del F.p.l.s.. A ogni inquadramento deve corrispondere uno specifico **codice IVS INPS**.
- vigilare sul rispetto delle reali mansioni svolte dal* lavorat*, perché troppo spesso svolge incarichi non di sua competenza e viene classificat* con un livello inferiore rispetto alla prestazione realmente svolta. La sartoria teatrale, ad esempio, deve vedere riconosciuta la differenza tra sarta di scena e sarta di laboratorio.

Professionismo e formazione continua sono indissolubilmente legate nel settore dello spettacolo, per questo è necessario mettere in atto misure specifiche come:

- Un valido percorso che soddisfi l'esigenza di una Formazione Continua che sia in grado di contrastare il rischio della perdita di conoscenze e competenze, permettendo ai richiedenti di usufruire ogni anno di un periodo di Formazione inerente alle proprie caratteristiche artistico-professionali, facilitando anche una prospettiva di riconversione professionale. L'onere di tale Formazione è a carico dell'ex enpals e prevede, a seconda della durata della Formazione, una percentuale di questi giorni conteggiati come contributi Figurativi (nell'ordine del 10% dei giorni effettuati di Formazione)
- Accesso ai corsi sulla sicurezza tramite gli enti regionali, che siano gratuiti per i lavorat* e da rinnovare secondo le norme vigenti.
- Ticket Cultura: prevedere un sistema di Ticket, che permetta acquisto di beni e servizi culturali, sulla base di una partecipazione economica del richiedente (dell'ordine del 30% del valore effettivo del Ticket) per un accesso più facilitato a questi prodotti e da considerare come un mezzo di aggiornamento della propria professione
- Agevolazioni per la fruizione di opere culturali: Prevedere l'accessibilità gratuita o agevolata, oltre che alle pratiche di studio e aggiornamento costante necessarie ai professionisti, anche a spettacoli, musei, cinema e per l'acquisto di materiali di studio teorico (N.d.R. vedi sostegno all'aggiornamento per le guide turistiche).
- Adoperarsi affinché le professioni specifiche siano dotate di una cornice di riferimento ove siano descritte: le mansioni svolte, sia materiali che immateriali (ricerca e progettazione ecc.), le necessità peculiari di ogni settore per quanto riguarda l'aggiornamento e la formazione e l'esigenza di eventuali corsi e/o patentini di abilitazione per il corretto espletamento delle mansioni indicate. Porsi l'obiettivo affinché i codici IVS F.p.l.s./INPS, e Codici Ateco nel caso di lavoratori autonomi, abbiano in prospettiva questo quadro di riferimento come guida dietro ai codici in modo che col tempo diventi una panoramica sempre più esaustiva delle varie attività svolte. Così sarà più semplice incrociare correttamente le richieste del datore di lavoro con le competenze del professionista subordinato o autonomo ed altresì ci sarà più tutela in caso di richieste che esulano dal mansionario o dall'incarico previsto.

Che venga, in tempi brevi, attivato **l'Osservatorio Nazionale e Regionale** per monitorare e analizzare le dinamiche dell'intero settore Creativo e dello Spettacolo, in ambito produttivo, formativo, legislativo, occupazionale e contrattuale, attraverso la raccolta dati specifica per professionalità, età e genere, e attraverso l'attivazione di corretti studi di categoria a fini giuridici. I membri dell'osservatorio nazionale devono essere individuati tra **figure di alto livello morale e intellettuale**, mettendo così al riparo l'istituto dal conflitto di interessi.

Art.7 Tutele e diritti delle formatrici e dei formatori delle arti dello spettacolo

Chiediamo che la **figura del* format* dello spettacolo** venga inclusa nella cassa del F.p.I.s., **istituendo un codice di qualifica IVS** ad esso dedicato, utile al versamento di contributi previdenziali, allo stesso modo o insieme a quelli accumulati nell'esercizio dell'attività artistica.

Chiediamo altresì che venga istituito un codice di qualifica per l'apprendista format*, per favorire tutte le forme di tutoraggio o tirocinio, assicurando una copertura previdenziale opportuna e una durata limitata al tempo realmente necessario all'apprendistato.

E' necessaria, quindi, una **formula contrattuale** idonea a formatrici e formatori e un CCNL (o inserendo i requisiti specifici nei CCNL esistenti) che possa garantire i diritti di base per chi insegna le Arti dello Spettacolo, ne tuteli i periodi fisiologici di inattività, agendo su tutte le forme di previdenza quali maternità, disoccupazione, pensionamento, paga minima oraria sotto la quale non sia possibile assolutamente scendere.

Chiediamo che le discipline dello Spettacolo/Teatrali nelle scuole dell'obbligo, da offerta didattica extracurricolare aggiuntiva si elevino a scelta didattica complementare (come già dettato dalle *Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a.s. 2016/2017 , 16 Marzo 2016*) e che vengano inserite nell'offerta formativa e nel piano didattico disciplinare.

Inoltre, al fine di **intensificare il rapporto tra scuola e arte, musica e teatro, insegnamento della storia del Teatro e della Musica, affidando l'insegnamento di tali discipline in via esclusiva a formatrici e formatori** che rispondano a ri-definiti criteri formativi e di comprovata esperienza specifica; a tale scopo chiediamo che venga immediatamente **interrotto il protocollo di intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Federazione Italiana Teatro Amatori**, che vengano interrotti eventuali ulteriori accordi con altri enti di Teatro Amatoriale e che venga riconosciuto un valore curricolare, cioè spendibile nelle graduatorie scolastiche interne, alle attività formative svolte dai lavoratori sia del comparto tecnico che artistico, abrogando la preselezione del personale formativo tra gli stessi insegnanti (a meno che non siano in possesso di matricola ex Enpals)).

Art 8. Pari opportunità

Considerando che nel settore delle Arti dello Spettacolo dal vivo, sia nel comparto artistico che tecnico, l'assunzione femminile è nettamente inferiore a quella maschile, chiediamo:

- che si attivi la Commissione per le Pari Opportunità, in seno all'Osservatorio Nazionale per segnalare eventuali discriminazioni esistenti nell'accesso al lavoro e alla carriera;
- misure che permettano di raggiungere un equilibrio di rappresentanza di genere in ogni settore delle Arti dello Spettacolo;
- divieti assoluti di discriminazione nella retribuzione, nella prestazione lavorativa e nella progressione di carriera;
- azioni specifiche e mirate contro molestie e sessismo (art. 26 del Codice delle Pari

- Opportunità);
- rafforzamento delle tutele e dei congedi con accesso facilitato alla maternità e paternità (come previsto nel decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001, cosiddetto Testo Unico maternità/paternità).

Art 9. Nuove frontiere digitali

La fruizione di materiale audiovisivo online (incluso il c.d. streaming), in tutte le sue forme (in diretta e on demand) e su tutte le piattaforme esistenti e da inventare, deve prevedere normative specifiche sulla prestazione lavorativa e sul diritto connesso, includendo tutta la filiera produttiva, attraverso le sedi istituite a tale scopo (CCNL, Collecting).

Chiediamo di colmare il vuoto legislativo, attuativo che impedisce il riconoscimento delle riprese audiovisive dello spettacolo dal vivo come opere filmiche e permettere l'applicazione del diritto connesso e dell'equo compenso agli Artisti Interpreti Esecutori (da non confondere con la retribuzione per passaggi televisivi o radiofonici già prevista dal CCNL degli scritturati

TITOLO II

FINANZIAMENTI PUBBLICI

Art 1. Proposte di sostegni fiscali alle imprese delle attività spettacolistiche

Al fine di favorire importanti ricadute e incentivi al Lavoro, chiediamo per tutte le imprese delle attività spettacolistiche, :

- Aliquota IVA per ogni attività svolta da impresa di spettacolo, compresa la didattica delle arti e delle tecniche dello spettacolo, sia del 4%, fondamentale per l'emersione del sommerso e il rilancio del settore.
- Istituzione di Finanziamenti e Fondi statali, regionali e comunali destinati esclusivamente ai soggetti che investono in sviluppo e promozione del lavoro attraverso le proprie attività spettacolistiche, mirate al rilancio del settore. Inoltre andranno premiate, con lo stesso sistema, le imprese più virtuose che si avvalgono della forma di **apprendistato** piuttosto che dello "stage formativo", troppo spesso usato per ottenere manodopera a costo zero.
- Istituzione di incentivi per l'assunzione diretta dei lavoratori* presso l'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro (Anpal), ovvero l'ente pubblico italiano che coordina le politiche del lavoro.
- L'applicazione, denominata 'Incentivabilità', per controllare se una lavoratrice o un lavoratore possano essere assunti usufruendo di nuovi incentivi 2021 per il settore dello spettacolo. Questo incentiverebbe nuove assunzioni usufruendo di agevolazioni e bonus.
- La riduzione dei costi SIAE ed una rimodulazione della proporzionalità rispetto alla capacità degli enti promotori. Inoltre, l'istituzione di un fondo mutualistico a sostegno dei costi SIAE a carico dei piccoli eventi e che trovi copertura attraverso i grandi eventi (stadio, palazzetti,...)

Istituzione di **crediti di imposta e sgravi fiscali** (vedi Responsabilità Occupazionale Cap.I)

Art 1.1 Micro - FUS

Prevedere per tutte le imprese, enti pubblici, privati o del terzo settore un micro fondo indicizzato alle quantità di giornate lavorative versate in F.p.l.s. (per le imprese non di spettacolo ed enti pubblici da verificare attraverso lo Sportello). Un fondo di questo tipo sarebbe un ottimo strumento per incentivare alla corretta assunzione diretta dei lavoratori dello spettacolo rispettando la natura stessa delle professioni che non possono essere limitate ad alcuni ambiti o luoghi. Il micro fondo non sarebbe destinato ai già percettori di FUS.

Art 2.Fus

Affinché la trasformazione del sistema culturale italiano possa incidere realmente su un paese in piena crisi, ed essere motore sociale e culturale trainante, l'inderogabile punto di partenza per un reale cambiamento del sistema va ricercato in un diverso e più significativo investimento pubblico nello Spettacolo dal vivo, che, in linea con gli standard europei, venga almeno raddoppiato e rimodulato nelle sue percentuali.

Qualunque proposta di riforma o di riordino non può sortire alcun miglioramento reale se non viene contemplato l'aspetto del finanziamento. Vi è stata una progressiva riduzione dei fondi erogati dal 1985 ad oggi, con la riduzione dell'incidenza sul PIL dallo 0,085% allo 0,0194% attuale; è imprescindibile, per rendere efficace qualsiasi intervento nel settore, incrementare in maniera consistente, fino al raggiungimento di almeno l'1,0 % del pil, il finanziamento per lo spettacolo (FUS).

L'aumento dei finanziamenti non è però il cambio radicale che viene chiesto, questo è da ricercare nelle modalità distribuzione ed utilizzo del FUS, spesso utilizzato in larga parte per gli emolumenti a scapito della produzione vera e propria.

Al fine del mantenimento del sistema spettacolo è necessario fare una riflessione sull'utilizzo dei fondi FUS e sull'effetto che a tal riguardo potrebbe avere l'attuazione della misura di sostegno alla discontinuità.

Quel che accade oggi è l'utilizzo dei finanziamenti quasi esclusivamente a copertura delle giornate lavorative, con conseguente impoverimento della parte destinata alla produzione. Grazie al reddito di discontinuità, raggiunto dopo 43 giornate dai lavoratori di enti percettori FUS, come dagli altri, nel periodo successivo al raggiungimento della misura i salari saranno già coperti, con conseguente minor erosione della quota destinabile a produzione e/o circuitazione.

Attuando quindi **una netta divisione fra la politica di finanziamento del FUS da quella salariale di sostegno**, la protezione del singolo lavoratore sarà a sostegno dell'intera impresa.

Vanno inoltre ripensati e rimodulati i criteri di erogazione e accessibilità dei fondi FUS secondo una logica di pluralismo, trasparenza e reale controllo. I finanziamenti pubblici devono essere inseriti **nel bilancio come investimenti e non come spese** e devono essere erogati sulla base di requisiti qualitativi, di innovazione, di importanza sociale e formativa, di parametri riguardanti la parità di genere, il ricambio generazionale e la valorizzazione di nuovi talenti, non solo su criteri quantitativi d'impresa e di mercato.

Al fine del risanamento del sistema si dovrebbero moltiplicare e diversificare le opportunità e le possibilità, pertanto proponiamo:

- Una diversa modalità di erogazione dei fondi, non più a consuntivo ma a preventivo con successivo obbligo di rendicontazione dettagliata e di mantenimento di standard

occupazionali.

- Una modifica strutturale dei criteri d'accesso, in particolare con un abbassamento per le nuove istanze. Gli attuali parametri non sono idonei a garantire giuste tutele alle lavoratrici e ai lavoratori del comparto e ad assicurare risorse necessarie a tutte le realtà in una prospettiva inclusiva.
- Riconoscimento nell'ambito del FUS degli spazi culturali al di sotto dei 99 posti, valorizzando quelle realtà che costituiscono il tessuto vivo della cultura di prossimità, prevedendo, ad esempio, un sostegno alla distribuzione utile alla riattivazione della circuitazione di progetti indipendenti di alta qualità e, quindi, alla diversificazione dei linguaggi performativi, spesso arenati.
- la creazione di un fondo di finanziamento a progetto per le compagnie indipendenti, affinché possano svilupparsi autonomamente auto determinando il proprio percorso.
- E' necessario ribilanciare la ricaduta occupazionale dei fondi pubblici dal comparto amministrativo verso i comparti di palcoscenico e attivarsi a tutela dell'emersione di alcuni linguaggi scenici (come le arti coreutiche), ad oggi, penalizzate, così come l'innovazione e l'ibridazione dei linguaggi.
- Il favorimento di una politica di circuitazione e distribuzione dello spettacolo dal vivo e dei progetti culturali (in riferimento alla Risoluzione Europea del 2007 sullo statuto sociale degli artisti), che faccia salvi gli aspetti positivi della mobilità come aspetto intrinseco al lavoro del settore.
- Un fondo di garanzia a cui le imprese in difficoltà, a causa di ritardi nella ricezione dei fondi, potrebbero attingere
- A tutela di una più ampia e corretta distribuzione dei Fondi pubblici, crediamo che debba essere rivista la gestione dei finanziamenti a livello nazionale, regionale e comunale, garantendo il raggiungimento delle realtà territoriali in un'ottica di circuitazione diffusa, condivisa e di pluralità di offerta.

E' necessario identificare, per tutti i percettori di FUS, parametri per la responsabilità occupazionale che siano proporzionali, in un sistema a scaglioni che tenga conto delle differenti possibilità.

Ai soggetti beneficiari che non rispettino le norme previste dai contratti nazionali di riferimento risultando inadempienti in fase di rendicontazione, si dovrebbe decurtare una percentuale di finanziamento (calcolata in base alla gravità dell'inadempienza accertata dall'Osservatorio Nazionale) Tale percentuale potrebbe essere progressiva e cioè variare oltre che in base alla gravità dell'inadempienza, anche in base all'ammontare del contributo FUS ottenuto e alle dimensioni della realtà in esame.

Riteniamo, inoltre, che nell'ottica di una maggior tutela dei lavoratori gli enti che ricevono fondi dal FUS debbano farsi carico di una parte del rischio d'impresa, pagando le compagnie indipendenti non solo a incasso ma adottando una formula mista di cachet (minimo garantito) e incasso. Le proporzioni vanno regolate in funzione del volume dell'ente e dei finanziamenti ricevuti.

Art 2.1 Monitoraggio

L'Osservatorio Nazionale, affiancato da adeguati Osservatori regionali, deve vigilare sul corretto utilizzo dei fondi pubblici al teatro, raccogliendo non solo dati economici, ma anche di circuitazione degli spettacoli, al fine di segnalare e valutare le pratiche di scambio tra i teatri riceventi fondi pubblici. Inoltre deve vigilare sulle erogazioni multiple (statali, regionali, da enti locali) verso gli stessi enti, sulla serietà e trasparenza del sistema di Bandi e Residenze Artistiche, nonché sulle audizioni pubbliche e sulle assunzioni di personale, sulla corretta pubblicizzazione delle stesse, sulla

trasparenza di regole, procedure e requisiti necessari per la partecipazione.

Art 3. Finanziamento alla ricerca e alla creazione

È opportuno che si preveda, anche nell'ambito del Fus, un “**reddito a sostegno della creazione**”, **ossia un FUS rivolto al singolo lavorator***, che sia a “**preventivo e non a “consuntivo”**”, al fine di valorizzare l’attività di creazione come investimento, sostenendo, inoltre, la continuità lavorativa.

Questo sistema di finanziamento vincola il beneficiario a instaurare relazioni artistiche con altri soggetti o enti con lo scopo di dinamizzare la proposta culturale del teatro e/o dell'audiovisivo e dei progetti formativi (con un evidente interesse a una moderna educazione dello spettatore e al reperimento di un nuovo pubblico) e affianca l’attuale rete delle Residenze Artistiche e dei Bandi.

Tale consorzio si deve intendere in maniera informale e non soggetto alla messa in opera di un'identità giuridica. Fa fede lo storico professionale e l'intento di operare in ottemperanza a criteri di parità di genere e di diversificazione professionale.

Tale reddito può essere identificato nella cifra di 3000 € a ciascun soggetto. Siamo evidentemente dentro una logica di sostegno al reddito col tentativo di fornire opportunità di continuità lavorativa, permettendo ai lavoratori di inquadrare la cifra in una sorta di auto-assunzione diretta sempre nel quadro della normativa del lavoro subordinato e dipendente.

Il contributo va inteso come catalizzatore di progetti collettivi da riversare nei territori di appartenenza; crediamo che sia un buon mezzo, diretto ed immediato, rivolto ad un ridisegno delle politiche culturali riguardanti l'attività dello spettacolo dal vivo, oltre al naturale contributo che questa formula propositiva può avere nella formazione di un nuovo pubblico oltre che ad una fattiva politica di Educazione dello Spettatore.

Per accedere al reddito di creazione si dovrà inoltrare richiesta al Mibac 30 giorni prima della fine dell'indennità di Continuità (come già avviene per l'inps in caso di Naspi) .

Art 3.1 Politiche di rilancio del settore

Contributo diretto dei cittadini alla cultura. Proponiamo, in linea con ciò che avviene in altri paesi, che per qualunque acquisto di bene o servizio una piccola percentuale venga destinata alla cultura.

Rendere democratico lo strumento dell'**Art bonus** ampliandolo a più soggetti ad oggi esclusi.

In questo momento i privati cittadini possono sostenere, con le proprie erogazioni liberali, solo le attività che sceglie lo Stato, se vogliono usufruire del credito di imposta. Il senso di un intervento diretto del cittadino sta, però, nella libertà di una scelta diversa da quella dello Stato, di una scelta che si fondi sulla conoscenza diretta, fondata su quanto sia effettivamente utile per lui questa o quella realtà culturale.

Mecenatismo Culturale, incentivare delle politiche promozionali, volte a favorire il coinvolgimento dei privati nel fornire contributi economici diretti alle attività culturali pubbliche e private, o nel commissionare veri e propri progetti culturali.

I Titoli II e III del presente documento “Riforma strutturale del lavoro nello spettacolo” sono soggette a future integrazioni.

TITOLO III

Art 1. Scuole di avviamento e formazione professionale

- **Uniformare i parametri di riconoscimento delle scuole di avviamento e formazione professionale dello Spettacolo**, dando seguito al **Protocollo tra MIUR e MIBACT** del 28/05/2014.
- **Rimodulare** l'elenco di scuole pubbliche e private abilitate a fornire diplomi o post-diplomi, equipollenti in **Alta Formazione Artistica o Tecnica** ufficialmente riconosciute a livello nazionale sulla base di parametri condivisi tra i Ministeri e le scuole stesse, incentivando la possibilità di borse di studio **sostenibili economicamente da tutti gli utenti**, con l'aiuto di contributi pubblici.

Pensiamo inoltre all'istituzione di un "Fondo per la ricerca artistica", che sia riconosciuto come e al pari dei fondi attivi per la ricerca universitaria. Servono nuove risorse e luoghi adeguati agli obiettivi del nostro settore per proteggere e garantire la sua natura specifica, la cui eccellenza non può prescindere dallo studio, la riflessione intellettuale, la ricerca e l'innovazione tecnologica. Istituire un **circuito di Scuole Certificate e Soggetti riconosciuti per tutti i futuri lavoratori e le lavoratrici** dello Spettacolo delle realtà culturali e dell'industria creativa, riconoscendo gli attestati validi in tutti gli stati membri dell'UE, che si appoggiano a strutture lavorative attive, in modo da consentire l'apprendimento sul campo.

Premiare gli Enti più virtuosi in tema di sviluppo e promozione del lavoro specializzato.

Retroattività titoli di studio di scuole di alta formazione oggi riconosciute come AFAM e Laurea di livello 1. Insegnamento del teatro per diplomati afam e laurea primo livello, nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado.

Introduzione nella **Scuola Pubblica** lo studio delle arti e mestieri dello spettacolo nei programmi curriculari della scuola pubblica e orientamento specifico nelle scuole medie di 1° e 2° grado.

Creazione di Istituti Statali (medie superiori) e corsi di Laurea di 1° livello delle Arti e dei Mestieri dello spettacolo.

Le attività formative svolte dai lavoratori sia del comparto tecnico che artistico concorrono al conteggio delle giornate Inps Ex-Enpals nella misura del 15% del monte ore di lavoro svolto e permettono al lavoratore di ottenere un riconoscimento della propria posizione nelle graduatorie scolastiche interne.

